



CANTO: Dio si è fatto come noi

Dio s'è fatto come noi,
per farci come lui.

Vieni Gesù, - resta con noi, - resta con noi !

Dall'Omelia alla Messa Crismale del Cardinale Carlo Maria Martini – Duomo 9 Aprile 1998

4. Sarebbe bello qui parlare a lungo del *prete come grande intercessore*. È un motivo che dà immenso valore a tutta la liturgia che viviamo e la sostiene nella sua fatica. Più volte però mi chiedo: come può un prete o un vescovo essere davvero intercessore per le moltissime persone che gli affidano le loro intenzioni, per le moltissime cause per cui vorrebbe essere come Mosè orante sul monte (cf Es 32,11)? Desidererei ricordare nella mia preghiera il Papa, tutti i vescovi, i preti, i diaconi, i consacrati e le consacrate, uno a uno, tutti i seminaristi, tutti i fedeli, tutti coloro che si raccomandano alle mie orazioni, tutte le comunità parrocchiali, i peccatori, i sofferenti, le persone in ricerca, il mondo intero... Come fare? Mi consola allora lo splendido testo di san Paolo: «Allo stesso modo lo Spirito viene in aiuto alla nostra debolezza, perché nemmeno sappiamo che cosa sia conveniente domandare, ma lo Spirito stesso intercede con insistenza per noi, con gemiti inesprimibili; e colui che scruta i cuori sa quali sono i desideri dello Spirito, poiché egli intercede per i credenti secondo i disegni di Dio» (Rm 8,26-27). Affidandomi allo Spirito mi abbandono al ritmo della liturgia delle ore, mi abbandono al dinamismo potente della liturgia eucaristica, penso in generale alle tante persone per cui vorrei pregare perché so che lo Spirito è attivo per ciascuna di loro, so che il Cristo risorto pronuncia i loro nomi dentro di me e così intercedo per il mio popolo secondo i disegni di Dio.

5. L'ultimo consiglio è per i momenti nei quali ci capita di essere *troppo affaticati e appesantiti dalle lunghe celebrazioni*. In questi momenti dobbiamo essere certi che, qualunque cosa sentiamo o viviamo, siamo comunque *in Gesù*. È lui a prendersi cura di noi allorché non riusciamo a esprimere quei sentimenti profondi che ci piacerebbe avere; a noi spetta dargli fiducia, dimenticandoci e affidandoci alla sua presenza di Risorto crocifisso e glorioso in mezzo a noi.

Viene dal grembo di una donna,
la Vergine Maria.

Tutta la storia l'aspettava:
il nostro Salvatore.

La liturgia diviene in tal modo l'esercizio di un distacco da noi stessi, che dà pace e serenità anche nei giorni eccessivamente carichi di impegni. Sarebbe meglio se fossimo tutti meno gravati di cose da fare. Dobbiamo per questo programmare meglio le nostre giornate e difendere le vere priorità. Ma in ogni caso è bene ricordare che in ogni liturgia siamo abilitati a vivere con serenità l'azione di Cristo che agisce nel suo Spirito prima di noi e meglio di noi.

La liturgia è davvero una grande educatrice al primato della fede e della grazia: è quello che chiamo l'aspetto «mistico» della liturgia, che non vanifica il cammino ascetico di cura minuziosa di tutte le osservanze liturgiche, ma ne costituisce il cuore e l'anima. A questo punto comprendiamo perché la Chiesa, a partire dal Nuovo Testamento, abbia sviluppato, codificato, interpretato e ampliato le principali azioni liturgiche accennate nei Libri sacri, lasciandosi ispirare dalla liturgia sinagogale e dal ricco materiale liturgico del Primo Testamento: affinché la nostra debolezza venisse sostenuta e coinvolta e si lasciasse avvolgere ogni giorno di più nel mistero del Cristo glorioso, che auguro a tutti di poter gustare in pienezza nella prossima Pasqua.



Breve commento di Silvia Caldi, Rita Randazzo e Daniela Bertoletti membri del CPP

Andare a Messa non è solo per noi stessi, per pregare per noi o per unirci noi a Gesù, ma proprio per questa unione andare a Messa è essere in comunione, fare comunità. E come posso essere parte della mia comunità se non pregando per i miei fratelli? Forse nella celebrazione eucaristica non avrò doni particolari da mettere a disposizione degli altri, ma potrò sempre pregare per tutti coloro che mi

sono vicini, per coloro che amo e per quelli che fatico ad amare. È bello poi sapere che i nostri sacerdoti hanno in modo particolare questo compito, sapere che nella nostra comunità ogni volta che viene celebrata l'Eucaristia (anche se in giorno feriale o con pochi fedeli) il nostro sacerdote ci ricorda davanti a Dio, è bello sapere che abbiamo un pastore che prega per noi anche quando noi forse ce ne dimentichiamo. Lo Spirito Santo soffia, come e dove vuole, rende il sacerdote interprete dei sentimenti di Dio per l'uomo: misericordia tenerezza. Come? Nello spezzettare la Sua parola, e rendendola viva per chi l'ascolta, rendendo presente Dio durante la consacrazione, nell'elevare il calice mettendo tutte le intenzioni, le sofferenze di chi a lui si è confidato e affidato. È un grande intercessore, ha tanto valore perché ha la responsabilità del destino eterno di tante persone. Una volta un sacerdote disse: "Misericordia è lasciarsi toccare". L'Eucarestia è come la saliva che ha toccato il cieco nato. Gesù si lascia toccare dall'emorroissa, dalla peccatrice che bagna i piedi con le sue lacrime. Nella riconciliazione il sacerdote si rende specchio di quello sguardo di tenerezza che è di Gesù quando accoglie il pianto di quel cuore pentito, perché ha capito quanto Dio padre lo ama e gli dice: ... va in pace e non peccare più. Il sacerdote nel suo Ministero, è specchio della tenerezza e della misericordia di Dio. Anche i sacerdoti hanno bisogno di vedere nei nostri volti e nei nostri sguardi la tenerezza di Gesù, devono essere sostenuti. Patiscono e soffrono come ciascuno di noi, come noi non sono esentati dal sentire a volte il fallimento, il dolore. Con la preghiera, nella liturgia li accompagniamo, affidandoli ogni giorno alla misericordia del Padre; affinché li avvolga nel mistero del Cristo Glorioso. È lo Spirito del Signore a sostenerci, a condurci, a prendersi cura della nostra preghiera, non dobbiamo temere le nostre fragilità perché sarà la sua presenza a guidarci. Così affidiamoci a Lui, ogni volta che ci rechiamo a Messa apriamo il cuore e la mente a Gesù nella certezza che lo stiamo incontrando, che è lì con noi presente e che Lui saprà trasformare anche la stanchezza e la distrazione, che a volte ci prendono durante le celebrazioni, in preghiera. Il mistero che viviamo durante la Messa è grande, capiamo quel poco che ci è concesso, ma siamo certi che nel partecipare alla celebrazione, nel pregare le preghiere della Messa, nell'ascoltare la Parola, nel rispondere alle invocazioni, siamo in Gesù. Gesù si è incarnato ed è con noi. Apriamoci al suo dono perché anche noi diventiamo pane spezzato per i nostri fratelli. Preghiamo e intercediamo anche perché i sacerdoti siano ad immagine di Gesù, siano santi e ci aiutino a farci santi.

PREGHIAMO INSIEME

SILENZIO (con musica di sottofondo)

O Gesù, che ti sei fatto Bambino per venire a cercare e chiamare per nome ciascuno di noi, tu che vieni ogni giorno e che vieni a noi nella notte di Natale, donaci di aprirti il nostro cuore. Noi vogliamo consegnarti la nostra vita, il racconto della nostra storia personale, perché tu lo illumini, perché tu ci scopra il senso ultimo di ogni sofferenza, dolore, pianto, oscurità. Fa' che la luce della tua notte santa illumini e riscaldi i nostri cuori, donaci di contemplarti con Maria e Giuseppe, dona pace alle nostre case, alle nostre famiglie, alla nostra società! Fa' che essa ti accolga e gioisca di te e del tuo amore. Amen.

Carlo Maria Martini, Messa della notte, Duomo di Milano, 24/12/1995

BENEDIZIONE

CANTO DI ADORAZIONE

La Divina Eucarestia,
adoriamo supplici.
Cristo fonda un'era nuova,
che non ha più termine.
È la fede che ci guida
non i sensi fragili. Amen.

CANTO DI RIPOSIZIONE

Pane del Cielo
sei Tu, Gesù,
via d'amore:
Tu ci fai come Te. (2 VOLTE)

No, non è rimasta fredda la terra:
Tu sei rimasto con noi
per nutrirci di Te,
Pane di Vita;
ed infiammare col tuo amore
tutta l'umanità.